



PREGHIAMO INSIEME PER LA PACE E LA RICONCILIAZIONE

... PER RIFLETTERE

Dalla proposta pastorale per l'anno 2023-2024 del nostro Arcivescovo Mario
VI - GLI OPERATORI DI PACE SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO (Mt 5,9)

La voce di Dio, che chiama per nome in ogni situazione, raggiunge uomini e donne amati dal Signore nel contesto desolante di circostanze e vicende incomprensibili e insolubili. Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattono la speranza sono una tragedia persistente su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore. I media, con la loro selezione delle notizie, mettono in evidenza le guerre più vicine e non riescono a informare su tutte le situazioni di conflitto. Del resto, chi sopporterebbe il peso di una comunicazione completa che induce a perdere fiducia nell'umanità e a prevederne l'estinzione? Eppure la Parola di Dio raggiunge i figli di Dio nella loro libertà per chiamarli a essere operatori di pace. La vita è vocazione a essere figli di Dio. I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fraticida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre. Non possono tacere, anche se sembra che la loro voce si perda nel vento e se il loro parlare li rende antipatici e fastidiosi. Non possono tacere. I figli di Dio,

operatori di pace, non possono sottrarsi alle opere di pace. Cercano l'incontro con tutti, si propongono di stabilire rapporti di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco con i popoli della terra. Imparano molto dai missionari, che in nome del Vangelo sono presenti in ogni parte del pianeta. I missionari sono operatori di pace: imparano le lingue, si lasciano edificare dai valori e dalle culture che incontrano, si mettono a servizio della promozione e dello sviluppo dei popoli, offrono aiuti per vincere povertà e malattie, ingiustizie e discriminazioni. Non hanno la presunzione di esportare una civiltà, un sistema politico, ma sono convinti che ogni civiltà ha molto da offrire e molto da imparare. Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando una solidarietà internazionale che contesta i grandi interessi e i pregiudizi radicati e le politiche maldestre che erigono muri, favoriscono lo sfruttamento, difendono le loro ricchezze scandalose. Contestano, come Davide sfida Golia. I figli di Dio, operatori di pace, seguono Gesù, che ha fatto pace e ha riconciliato i popoli nel suo sangue. Perciò non si sottraggono alle sofferenze e ai sacrifici che può costare operare per la pace. Dio accompagna sempre i suoi figli, come non ha abbandonato il suo Unigenito Figlio Gesù. L'ammirazione per coloro che si fanno presenti in territori di guerra per offrire la loro professionalità e il loro servizio non può essere solo retorica, ma sostegno costante nella solidarietà, nella preghiera, nell'apprezzamento del loro lavoro. Si tratta di giornalisti che vogliono informare il mondo, di medici che curano i feriti, di consacrati e consacrate che portano la Parola che illumina i passi degli uomini e i sacramenti che sono viatico per il cammino, nella vita e nella morte. Si tratta anche di militari presenti come forze di pace, per interporsi tra parti in conflitto, non di rado con una presenza rischiosa e spesso con opere di assistenza che vanno molto al di là di quanto richiede la missione. Uomini e donne che interpretano la loro vita come vocazione e rispondono mettendo a rischio anche la vita. «Saranno chiamati figli di Dio.»

APPELLO DEL PAPA del 18 ottobre 2023

Anche oggi il pensiero va in Israele e in Palestina. Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria!

Inquieta il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti. Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! ...Esorto i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale.

Pensando a questo, ho deciso di indire, venerdì 27 ottobre, una giornata di digiuno e preghiera, di penitenza, alla quale invito a unirsi, nel modo che riterranno opportuno, le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane, gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo... Chiedo a tutte le Chiese particolari di parteciparvi, predisponendo iniziative simili che coinvolgano il Popolo di Dio.

Franciscus

Responsabilità da esercitare, confronti e approfondimenti da curare, proposte pastorali da offrire per questo tempo e per gli anni a venire

L'educazione alla pace, la formazione civica che ripudia la guerra, l'educazione cristiana che si apre alla compassione e alla comprensione delle culture dei popoli sono compiti affidati a tutti gli educatori e alle istituzioni educative, scolastiche, sportive, turistiche. La cura per una comunicazione onesta, critica, che si sottragga alla semplificazione schematica e ai luoghi comuni, al condizionamento delle ideologie, è un contributo decisivo per la pace tra i popoli. In ogni guerra, in ogni discriminazione, in ogni emarginazione di popoli ha infatti un ruolo determinante la menzogna che confonde il potere con il diritto e che presenta l'altro/gli altri come minaccia. La conoscenza della storia, la visita ai luoghi della memoria dei crimini di guerra, la pazienza nell'ascoltare le testimonianze delle vittime degli stermini sono occasioni proprie per unirsi al coro degli uomini e delle donne di buona volontà che insistono nel grido: mai più la guerra! L'Università Cattolica offre percorsi di studio accademici che non solo preparano buoni professionisti a servizio del "funzionamento del sistema", ma uomini e donne che hanno strumenti per pensare, per riconoscere i limiti del sistema stesso, per correggerne il funzionamento. Insieme con l'accademia, anche le scuole di formazione socio-politica hanno il compito di preparare alla responsabilità di farsi carico con onestà e competenza del bene comune, che è anzitutto il bene del convivere nella pace. Le tante esperienze in atto, nate dalla Giornata mondiale di preghiera per la pace (1° gennaio) ed estese al mese della pace (gennaio), meritano sostegno e rilancio. La Pastorale sociale e la Caritas ambrosiana, le associazioni e i movimenti lavorino per creare regie efficaci di sviluppo e di arricchimento, anche in chiave ecumenica, degli eventi già presenti nel calendario diocesano.



PREGHIERA

Padre, siamo davanti a te
come terra arida, assetata,
i nostri pensieri si sono fatti confusi,
il nostro sguardo miope, il nostro cuore triste.
Non sappiamo nemmeno che cosa domandare.
Manda per noi il tuo Santo Spirito, lo Spirito di Gesù:
ci insegnereà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto.
Manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra.
Manda il tuo Spirito su questa povera umanità perché riviva.
Infondi in noi uno spirito nuovo,
togli da noi il cuore di pietra e donaci un cuore di carne,
donaci di condividere i sentimenti di Cristo Gesù
e la sua compassione per ogni fratello e sorella.
Donaci il tuo Santo Spirito,
per riconoscere il tuo amore nel dono della vita e rendere grazie:
quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu
hai fissato, che cos'è l'uomo, perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?
Donaci il tuo Santo Spirito, perché ci insegni e ci aiuti a prenderci cura
dell'uomo, della donna, della vita, della speranza di tutti, della vocazio-
ne di ciascuno a partecipare della tua vita, la vita del Figlio di Dio.
Donaci il tuo Santo Spirito: guarisca le nostre ferite, ci renda disponibili
ad accogliere i suoi doni, a rallegrarci dei suoi frutti: amore, gioia, pace,
magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza.
Donaci il tuo Santo Spirito: ci insegni a pregare.
Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non ci abbandonare nella tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

+ Mario Delpini, Arcivescovo di Milano